

**ROMA** Prove di riappacificazione tra Giancarlo Cimoli e Pietro Lunardi, dopo il *j'accuse* lanciato dall'amministratore delegato in assemblea («Alitalia è discriminata negli aeroporti e nessuno controlla»). I due si sarebbero incontrati ieri mattina per un chiarimento, ma dal faccia-a-faccia non è trapelato molto di più. Lo strappo sarebbe ricucito, sia con il ministro che con il presidente Enac (l'autorità di controllo sugli aeroporti) Vito Riggio. Ma sull'attendibilità delle accuse di Cimoli nessun chiarimento ulteriore. Intanto il numero uno fa sapere (in un'intervista a *L'Espresso*) che anche l'accordo con Air France è in via di revisione. «Abbiamo già cominciato a ridiscutere la questione con i francesi - dichiara il presidente al settimanale - Facciamo tesoro degli errori fatti. D'altra parte, all'alleato interessa un partner forte, temuto dalla concorrenza e rispettato. Tra due tre mesi, quando il piano di rilancio sarà decollato, o si troverà una soluzione oppure, se accordo non c'è, si va alla rottura. Nulla è irreversibile». Come dire: si riparte ancora una volta da zero.

Nel frattempo alla Magliana proseguono i tavoli tecnici sindacati-

Nuovo incontro ieri sera azienda-sindacati. Cimoli annuncia che la «nuova» compagnia partirà in gennaio, con capitali privati  
**Alitalia, anche l'accordo con Air France non va**

ti-azienda sul piano industriale confezionato da Cimoli, in attesa di lunedì quando si terrà il vertice sindacale tra i leader confederali. In nottata i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto chiarimenti sul destino di Az Service, la società di servizi che secondo il piano passerà sotto il controllo di Fintecna per essere poi smembrata. In altre parole, 9mila lavoratori uscirebbero dal perimetro della compagnia, un dato inaccettabile per i sindacati. Sul fronte dei contratti di lavoro, invece, ieri è proseguito il confronto con i piloti, che sembra marciare verso una soluzione positiva. Un'intesa sarebbe già raggiunta sulla parte economica del contratto. Su quella normativa - più corposa - i comandanti discuteranno oggi, mentre domani sarà la volta degli assistenti di volo.

La proposta dei piloti (avanzata da sei sigle sindacali: Anpac, Up, Ugl, e i tre confederali) prevede una redi-



La protesta dei lavoratori Alitalia

Foto di Gregorio Borgia/AP

stribuzione tra la parte fissa e la parte variabile dello stipendio, e addirittura inserire nella parte variabile l'adeguamento all'inflazione per il biennio 2005-2006. Finora la parte variabile dello stipendio, quella legata all'effettiva produttività dei piloti, era intorno al 15 per cento. Nei giorni scorsi l'azienda ha chiesto di alzare questa soglia fino al 50%: la proposta presentata l'altro ieri sera al tavolo dai piloti parla di «quota significativa». Fonti sindacali la collocano intorno al 25-30%. La risposta dell'azienda è attesa per oggi, con la ripresa alle 15 del tavolo chiamato a discutere dell'altro grande tema, quello dei limiti di impiego. I sindacati dei piloti sono disponibili a semplificare la struttura della retribuzione oggi basata su molteplici voci retributive e accordi extracontrattuali; ad abolire il sistema di incentivi economici che «innalzano i livelli retributivi in modo incontrolla-

bile e non perequato al superamento di soglie predeterminate di ore volate (ore credito); a razionalizzare il sistema delle diarie; a incentivare la prestazione lavorativa minimizzando l'utilizzo delle riserve e garantendo il massimo rispetto del turno assegnato». L'indennità, in particolare, verrà calcolata accorpando tutte le attuali voci variabili ed extracontrattuali e dividendo tale importo per le giornate di impiego. L'obiettivo è quello di non legare la retribuzione variabile direttamente al numero di ore volate in modo da consentire alla compagnia di «ridurre il costo unitario all'aumentare dell'attività di volo, di perequare di fatto le retribuzioni e di ottenere un impiego più produttivo dei piloti».

Sullo sfondo, comunque, restano i cinquemila esuberanti annunciati e la questione del riassetto societario, che al sindacato sembra più uno «spezzatino». Si tratta di due nodi ancora difficili da sciogliere. L'azienda non ha dato segnali di ammorbidimento, ribadendo il limite massimo del 15 settembre per un accordo. Altrimenti si sceglierebbe la strada del commissariamento. Ma da oggi al 15 alcune cose possono ancora cambiare.

b. di g.

# Crescita debole e meno entrate per l'Italia

## La Bce vede la ripresa in Europa. Oggi vertice sul Patto di stabilità

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Debutto a ostacoli per Domenico Siniscalco quello di oggi all'Ecofin di Scheveningen, in Olanda. Sul tavolo dei ministri economico-finanziari di Eurolandia la riforma del Patto di Stabilità e crescita. Capitolo delicatissimo per il governo italiano, soprattutto dopo i richiami di ieri della Bce, che ha puntato il dito contro quei Paesi (Italia inclusa) che non hanno concluso il risanamento dei conti. Per il nostro Paese in particolare la banca centrale europea sottolinea come agli effetti sfavorevoli sui conti pubblici provocati da una crescita debole si aggiungano «alcuni sconfinamenti di spesa e riduzioni delle entrate». Il centro-destra continua a puntare ad una revisione delle regole di Maastricht, ma gli esiti di una rilettura potrebbero rivelarsi controproducenti proprio per la Penisola. Nella proposta avanzata dal commissario Joaquín Almunia, infatti, a pesare è quel debito pubblico (il grande nemico da sconfiggere per il neo-ministro) che alla fine potrebbe «contare» più di quanto non lo faccia ora nel giudizio dei guardiani del Patto. In quel caso per l'Italia sarebbero guai.

Siniscalco si presenta a Scheveningen con i numeri della Finanziaria, tutta ancora da ascrivere. Si prospetta una manovra da 24 miliardi di euro, necessaria a mantenere il deficit sotto la soglia del 3% prevista da Maastricht. In più Via Ventì Settembre si è impegnata ad imporre un «tetto» alle spese dei ministri (con qualche importante eccezione), per contenere la dinamica di spesa. Se si continuassero ad usare i termini tradizionali,

si direbbe che si prospettano «tagli» alle spese dei ministri, ma la propaganda mediatica preferisce definirli «tetti». Se è vero - come prevede il piano Siniscalco mutuato da Gordon Brown - che si sta studiando il livello di spesa a legislazione corrente, è chiaro che imporre un «tetto» significa sottrarre le risorse stanziante nelle leggi pluriennali. Ragionamento tanto lapalissiano, quanto abilmente nascosto dal governo Berlusconi. Se così non fosse, da dove si produrrebbero i risparmi?

Parecchie incognite poi pesano sulla stesura della legge di bilancio. Annunciato a più riprese la settimana scorsa un «tour» nei ministeri di Siniscalco con l'obiettivo di individuare insieme le voci da «stoppare» al 2% di crescita (comunque al di sotto dell'inflazione, dunque di taglio si tratta), fino ad oggi degli incontri non si ha traccia. Il ministro è stato a Londra lunedì scorso, ed oggi è all'Ecofin: spazio per la trattativa interna non sembra esserci. Negli uffici tecnici si attendono ancora le misure da valutare, anche se già sarebbero partiti i contatti con il Quirinale proprio sulla Finanziaria. Altro «buco nero»

**Il ministro Siniscalco alle prese con i rebus della Finanziaria e del tetto alle spese dei ministri**



### LE LINEE DELLA BCE



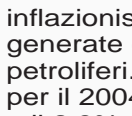
#### RIPRESA

È in corso e resterà «vigorosa» nei prossimi trimestri per poi «intensificarsi lievemente» nel corso del 2005. I rischi della ripresa sono sostanzialmente associati al prezzo del petrolio che potrebbe influire negativamente sulla crescita.



#### INFLAZIONE

Continua a restare sotto controllo nel medio termine, nonostante le pressioni



#### CONTI PUBBLICI

La maggior parte dei paesi di Eurolandia probabilmente non rispetterà gli obiettivi di bilancio fissati negli aggiornamenti dei programmi di stabilità. Preoccupazione nel caso di paesi con disavanzi eccessivi (Germania, Grecia, Francia e Paesi Bassi) o con rilevanti squilibri di bilancio (Italia e Portogallo)



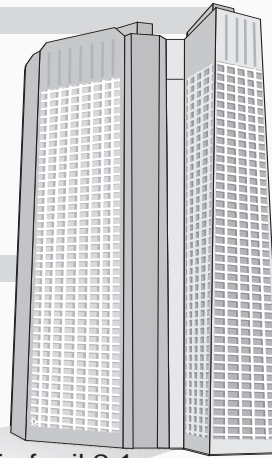
#### LA SITUAZIONE ITALIANA

Agli effetti sfavorevoli sui conti pubblici di una crescita debole sono andati ad aggiungersi alcuni sconfinamenti di spesa e riduzioni delle entrate.



#### PATTO DI STABILITÀ

Non vi è alcun bisogno di apportare modifiche al Patto di stabilità pur ammettendo che se ne può migliorare l'attuazione



il valore del tetto al 2%. Il *Corsera* parla di risparmi fino a 20 miliardi, il *Sole24Ore* di 5-6 miliardi, secondo l'ex ministro Vincenzo Visco si potrebbe arrivare a 8-9 miliardi. Il fatto è che non è chiaro ancora quali voci - tra le 8.000 che compongono il bilancio - potranno sfiorare fino ad un aumento del 3,6 e 3,9%. Silvio Berlusconi e Siniscalco hanno parlato di pensioni e prestazioni sociali, ma in dettaglio non si sa nulla. Quello che si teme è un altro giro di vite sui trasferimenti alle amministrazioni locali. Altro annuncio: crescita degli investimenti del 2,7-2,8% e delle entrate fiscali del 3-3,5%. Come? Chi lo sa?

La partita fiscale, che seguirà quella dei ministri, sarà altrettanto complicata. Si parla del recupero dell'evasione per 6-7 miliardi. Ma come si farà, dopo anni di condoni per di più anonimi? È in preparazione una manovra sulle partite Iva (aumento dei livelli di congruità) che sa molto di aumento di tasse per commercianti e liberi professionisti. Imposizione più pesante anche sulla casa. Il tutto per consentire gli sgravi Irpef promessi da Berlusconi con l'introduzione di tre sole aliquote (23, 33 e 39%). Il governo starebbe pensando anche ad un alleggerimento dell'Irap sulla ricerca, che si limiterebbe a soli 300 milioni. Ma non sembra che a Confindustria basti. Ieri il direttore generale di Viale dell'Astronomia Maurizio Beretta è tornato alla carica, chiedendo un «taglio forte e generalizzato». Ma finora siamo ancora alle parole e alle frasi di circostanza, come le congratulazioni che il neocommissario Rocco Buttiglione ha inviato a Siniscalco. «La Finanziaria sarà innovativa», ha detto. Beato lui che la conosce già.

### TRASPORTO LOCALE

## Il 15 settembre si fermano i cobas

I sindacati di base del trasporto pubblico locale hanno proclamato per mercoledì 15 settembre uno sciopero nazionale nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale 2004-2007. Le modalità dello sciopero saranno articolate su base locale. A Milano l'astensione dal lavoro sarà dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. A Bologna lo sciopero si svolgerà dalle ore 8.30 alle ore 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio.

### FILCAMS MILANO LOMBARDIA

## Un'associazione a tutela dell'infanzia

La Filcams Cgil Milano e Lombardia, in ricordo di Fabio Sormani, il segretario della Filcams scomparso lo scorso anno, hanno dato vita ad una associazione che si propone come obiettivo la realizzazione di progetti volti a tutela dell'infanzia. Il primo di questi progetti riguarda la raccolta di fondi per il reparto di oncoematologia infantile dell'ospedale Juan Manuel Marquez dell'Avana.

### NEL 2003

## Dalle scommesse 67 milioni all'erario

Scommesse sportive in crescita: il secondo semestre 2003 si è concluso con un numero netto di 72.271.309 biglietti venduti per un incasso di 534.678.819 euro (+2% rispetto allo stesso periodo del 2002). Da gennaio a maggio di quest'anno i biglietti venduti sono a quota 79,5 milioni, in crescita rispetto ai 75,8 del primo semestre 2003. Nel 2003 le scommesse sportive hanno fruttato all'erario oltre 67 milioni di euro.

### PORTO DI NAPOLI

## In aumento il traffico crociere

L'attività del porto di Napoli conferma, nel 2004, una ascesa nel traffico di cabotaggio e nelle crociere. Per le isole maggiori (Sicilia e Sardegna) i passeggeri nei primi otto mesi dell'anno sono stati 640mila contro i 615mila del 2003 (+4,1%); 13.500 quelli per le destinazioni Tunisia e Marocco (+3,8%). Nel settore crocieristico l'incremento è del 23,2% (da 383.641 a 472.619) con un picco nel mese di agosto (+25,3%).

### editoria

## Fnsi: falsa la crisi della Poligrafici

**MILANO** La giunta esecutiva della Federazione Nazionale della Stampa ha espresso ieri «la propria contrarietà alla sorprendente decisione del Ministero del Lavoro che, nei giorni scorsi, ha concesso per decreto lo stato di crisi alla Poligrafici Editoriale». Il ministro, sostiene la Fnsi, «facendo proprie le ragioni dell'editore Riffeser, sostiene che gli attivi di bilancio, dichiarati dall'azienda, sono frutto di

dismissioni immobiliari». Inoltre, aggiunge la Fnsi, «non tiene conto delle numerose assunzioni operate dal gruppo, anche nei giorni immediatamente precedenti la firma del decreto ministeriale, pur dichiarando un esuberato redazionale». Il sindacato dei giornalisti si riunirà ancora nei prossimi giorni per definire «tutte le iniziative in sede sindacale e legale a tutela dei lavoratori giornalisti e delle ragioni del diritto».

Il ministero, sostiene la Fnsi, «sembra fare finta di non conoscere la storia della vertenza e di ignorare le valutazioni sui bilanci aziendali espresse dalla società di certificazione Price Waterhouse su incarico dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti». Queste valutazioni, ricorda la Poligrafici Editoriale sia in crisi.

### Mediaset

## Sciopero contro il taglio di sedi

**MILANO** Oggi sciopero di un'ora al termine di ogni turno per i lavoratori di Mediaset. I sindacati confederali, la Cub e le Rsu delle sedi regionali e dei centri di produzione dell'emittente del gruppo diretto da Pier Silvio Berlusconi protestano contro la decisione dell'azienda, ritenuta illegittima, di trasferire alcuni lavoratori e contro «una politica aziendale che mira al licen-

ziamento di lavoratori e allo smantellamento delle sedi regionali», come spiega il volantino diffuso dalle Rsu.

«Nonostante la situazione economica quanto florida, evidenziando discutibili problemi organizzativi - spiega la nota sindacale unitaria - l'azienda ha deciso di penalizzare pesantemente i lavoratori delle sedi di Cagliari, Ascoli Piceno e Perugia». A una decina di dipendenti, infatti, è stato comunicato che dal 4 ottobre quelle sedi verranno chiuse e che saranno trasferiti a Milano e Roma. «Ma questi sono licenziamenti mascherati - protestano i sindacati - i tempi in cui ogni lavoratore sentiva di appartenere alla "grande famiglia del Biscione sembrano definitivamente passati».

www.diario.it redazione@diario.it

Uno numero da non perdere

# diario

ogni venerdì in edicola

per abbonamenti % 02.77428040

diario



Donne e bambini

**Simona & Simona.** Langoscia per il rapimento anomalo delle due cooperatrici italiane a Baghdad  
**33 settembre.** Nel terzo anniversario dell'attacco alle Torri gemelle, il terrore dilaga  
**Enzo Baldoni.** Ancora domande, altri ricordi  
**Nepal.** Ha un nome e una storia il cuoco decapitato dal gruppo Ansar al Sunna, insieme ad altri 11 lavoratori  
**Caucaso.** Come è diventato la polveriera del mondo  
**Tropico del cancro.** Vivere con il mercurio, a Rosignano